

Rassegna del 14/01/2017

Corriere della Sera	43	In breve - Of-Metroweb, si alla fusione	...	1
Corriere della Sera	41	Vivendi, investiti 1,17 miliardi per comprare il 26% di Mediaset la quota francese in E! Towers	...	2
Sole 24 Ore	23	Parterre - Mediaset, Vivendi ha speso 1,17 miliardi in otto sedute	A.Ol.	3
Stampa	20	La scalata di Vivendi alle tv di Mediaset è costata 1,2 miliardi	Riccio Sandra	4
Libero Quotidiano	21	Vivendi in E! Towers. Fininvest spende 154 milioni per difendere Mediaset	...	5
Giornale	20	Fondi Lazard via da Mediaset venduto il 2,5% del capitale	...	6
Sole 24 Ore	6	Industria 4.0 per alzare produttività e innovazione Verso un cambio di passo sulle aziende strategiche	Fotina Carmine	7

In breve

Of-Metroweb, sì alla fusione

Il consiglio di Open Fiber (Of), società di Enel e di Cassa depositi e prestiti attraverso Cdp Equity, ha approvato la fusione per incorporazione di Metroweb e di Metroweb Genova in Of.

La fusione, spiega una nota della società, rappresenta la fase conclusiva del processo di integrazione tra Oper fiber e il gruppo Metroweb.



Piazza Affari

Vivendi, investiti 1,17 miliardi per comprare il 26% di Mediaset La quota francese in Ei Towers

Tra il 13 e il 22 dicembre Vivendi ha speso 1,17 miliardi di euro circa per rilevare il 25,8% del capitale di Mediaset, secondo la banca dati sugli internal dealing di Borsa italiana. Dalla quale risulta anche che Fininvest da parte sua ha speso 154,3 milioni di euro per acquistare le azioni che l'hanno portata al 39,775% dei diritti di voto di Mediaset, come contromossa all'avanzata di Vivendi. Il gruppo presieduto da Vincent Bolloré attualmente possiede il 28,8% del capitale del Biscione, pari al 29,9% del capitale con diritto di voto e la prima tranche di azioni, il 3,01% è stata acquistata da Natixis e Bnp Paribas nei giorni precedenti il 12 gennaio. Quella dichiarata a Borsa Italiana è dunque la cifra impegnata per i successivi acquisti. Il prezzo medio non è stato reso noto ma nel periodo in oggetto il valore di Mediaset in Borsa ha oscillato tra 3,36 euro fino a un massimo di 4,57 euro il 22 dicembre. Fra questa girandola di acquisti, i francesi sono anche entrati nel capitale di Ei Towers, la società delle torri di trasmissione controllata al 40% da Mediaset, con lo 0,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincent Bolloré, presidente di Vivendi



PARTERRE

Mediaset, Vivendi ha speso 1,17 miliardi in otto sedute

Vivendi ha speso 1,17 miliardi per rastrellare le azioni Mediaset in otto sedute e salire così al 29,9% dei diritti di voto. È quanto emerge dalle comunicazioni di Borsa sull'internal dealing, che evidenziano anche, il 15 dicembre, una puntata da 219.080 euro su EiTowers, al prezzo unitario di 48,68 euro. In acquisto su Mediaset sono segnalate 15 operazioni, di cui cinque realizzate fuori mercato. Il prezzo minimo è 3,3683 euro, pagato il 13 dicembre (quando è stata superata la soglia del 10% rispetto al 3% denunciato a inizio mese) per il pacchetto di maggiori dimensioni, pari a quasi 85 milioni di titoli; il prezzo massimo è invece di 4,577 euro e riguarda l'acquisto di 3,07 milioni di azioni il 22 dicembre, quando Vivendi è salita al 28,8% del capitale. In difesa, Fininvest ha speso invece 154,3 milioni per sfiorare il 40% dei diritti di voto. Sulla regolarità del rastrellamento francese, oltre alla Consob, stanno indagando anche i pm di Milano che la settimana prossima dovrebbero convocare di nuovo Tarak Ben Ammar, sensale dell'accordo di aprile su Premium, e non è escluso che in seguito vogliano ascoltare anche il vertice di Mediaset. Da segnalare infine che i fondi Lazard alla data del 31 dicembre non risultavano avere più azioni del Biscione in portafoglio, un pacchetto che complessivamente sfiorava il 2,5%. (A.Ol.)



FININVEST SPENDE 150 MILIONI PER DIFENDERSI

La scalata di Vivendi alle tv di Mediaset è costata 1,2 miliardi

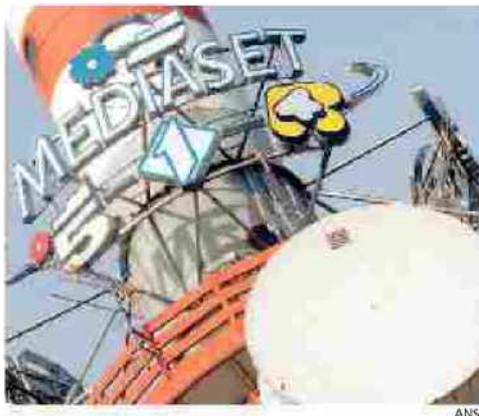
SANDRA RICCIO
MILANO

La scalata, che ha portato Vivendi a crescere dal 3% fino al 28,8% di Mediaset, è costata ai francesi la maxi-cifra di 1,2 miliardi di euro. E' quanto emerge dall'internal dealing inviato alla Consob con la precisazione di tutti gli acquisti fatti a dicembre, comunicazione che diventa obbligatoria quando un soggetto supera il 10% di un'azienda.

Dall'altra parte, Fininvest ha sborsato più di 154 milioni per difendersi dalla scalata di Vivendi e puntellare così la quota di controllo in Mediaset, arrivata a poco meno del 40% del capitale. La somma, si legge nell'internal dealing, è stata versata per acquistare, tra il 13 e il 14 dicembre, oltre 41,6 milioni di azioni, a un prezzo che è andato dai 3,5 (13 dicembre) a 4 euro (14 dicembre). Il primo giorno Fininvest ha investito 98 milioni (per 27,6 milioni di pezzi), il 14 dicembre poco più di 56 milioni di euro (14 milioni di azioni). La corsa dei francesi era partita da un livello di poco sotto al 3% nel gruppo. Il blitz è avvenuto in un mese. Il 12 dicembre, dopo aver informato Consob e Mediaset, Vivendi ha fatto sapere al mercato di aver superato la soglia del 3% di Mediaset. Quel giorno, in Borsa Mediaset valeva 2,71 euro mentre ieri ha chiuso a quota 4,20. Il 13 dicembre Vivendi ha comprato il 9,3% superando la soglia rilevante del 10%.

Ieri in Borsa il titolo Mediaset ha chiuso a +0,29% a 4,20 euro. C'è attesa intanto per la presentazione mercoledì a Londra, delle linee guida e dei target finanziari di Mediaset. Da questo appuntamento potrebbe arrivare informazioni sulle future mosse del gruppo. Intanto Vivendi cerca di smorzare le polemiche. «Non siamo invasori - ha detto l'ad Arnaud de Puyfontaine - riconoscendo «le qualità di accoglienza e di ascolto delle istituzioni italiane.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



A Londra
Mercoledì
Mediaset
 presenterà
le linee guida
e i target
finanziari
del gruppo
televisivo



Vivendi in Ei Towers. Fininvest spende 154 milioni per difendere Mediaset

■■■ Continua il braccio di ferro tra il colosso francese Vivendi e la famiglia Berlusconi. Vivendi ora possiede 4.500 azioni di Ei Towers, la società delle torri partecipata dalla famiglia Berlusconi. Lo scorso 15 dicembre Vivendi ha effettuato sul mercato estero un acquisto su titoli Ei Towers: 4.500 azioni per un totale di 219mila euro. Una quota minima, spiegano i francesi, che serve a Vivendi per essere informata sull'andamento della società. Intanto è stato pari a 1,17 miliardi di euro l'esborso compiuto da Vivendi tra il 13 e il 22 dicembre per rilevare il 25,8% del capitale di Mediaset. È quanto emerge dagli internal dealing di Borsa italiana. La quota detenuta dal gruppo guidato da Vincent Bolloré si attesta al 28,8% (con il 29,94% dei diritti di voto). Fininvest invece ha speso circa 154,3 milioni di euro per salire al 39,7% del capitale con diritto di voto di Mediaset per difendersi dall'attacco della compagnia francese.



GUERRA CON VIVENDI

Fondi Lazard
via da Mediaset
Venduto il 2,5%
del capitale

■ Diversi fondi di Lazard hanno azzerato le partecipazioni detenute in Mediaset entro la fine del 2016. È quanto risulta dall'esame dell'aggiornamento trimestrale dei vari veicoli di investimento azionario del gestore americano che avrebbero smobilitato negli ultimi mesi del 2016 una posizione vicina al 2,5% di Mediaset.

Resta da capire se il pacchetto sia tra quelli finiti a Vivendi (come pare da indiscrezioni) che da metà novembre ha rastrellato titoli Mediaset arrivando alle soglie del 30%, oppure della stessa Fininvest che il 13 dicembre ha rilevato 41 milioni di azioni del Biscione pari al 3,5%. È probabile che questo pacchetto del 2,5% venduto nell'ultimo mese costituisca una posizione residuale rispetto al pacchetto del 5,1% riferibile a Lazard Asset Management Llc spuntato tra i soci rilevanti di Mediaset a metà luglio, pochi giorni prima del dietrofront formale di Vivendi sul contratto di acquisto di Premium che ha dato origine allo scontro con Fininvest e con la stessa Mediaset. In ogni caso la quota non è più da conteggiare tra quelle in mano ai fondi.

Intanto, sui conti della battaglia, si è appreso che è stato pari a 1,17 miliardi di euro l'esborso compiuto da Vivendi tra il 13 e il 22 dicembre per arrivare al 29 per cento; mentre Fininvest ha speso circa 154,3 milioni per salire al 39,7% del capitale con diritto di voto di Mediaset. È quanto emerge dalle comunicazioni dalla Consob.



SCALATA Vincent Bolloré,
patron di Vivendi



I piani del governo. Politica industriale in ridefinizione tra neoprotezionismo, crisi della politica commerciale e investimenti «ostili»

Industria 4.0 per alzare produttività e innovazione Verso un cambio di passo sulle aziende strategiche

LA DIFESA DEGLI ASSET

L'esecutivo punta a garantirsi piani trasparenti da parte degli investitori esteri. Riflessioni sul campo di impiego del «golden power»

GLI INCENTIVI FISCALI

Attuazione automatica e spinta già nella prima parte dell'anno. L'obiettivo di ridurre il gap tra aziende più innovative e di retroguardia

di Carmine Fotina

«**I** francesi si sono messi in testa di superarci e diventare il secondo Paese manifatturiero dopo la Germania. Se lo scordino». Sembra ieri quando l'ex premier Matteo Renzi e il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, presentando il programma Industria 4.0, chiamavano a raccolta l'industria nazionale per rispondere alla sfida d'Oltralpe. Ma ancora non era nell'aria la scalata Vivendi su Mediaset, non si discuteva di reciprocità commentando l'operazione Fincantieri-Stx, né si era materializzato il tema dell'italianità e della difesa degli asset strategici. L'enfasi era tutta sul programma di sostegno all'innovazione tecnologica lanciato per ridestare un sistema intorpidito da una produttività praticamente stagnante da 15 anni.

La legge di bilancio ha attuato quella strategia e le aspettative delle imprese industriali sugli investimenti - si veda l'articolo in alto - lasciano presagire buoni risultati già nella prima parte dell'anno. L'iniezione di incentivi fiscali automatici sta producendo effetti sul tessuto della fiducia e vedremo se all'acquisto di nuovi macchinari corrisponderà il salto culturale atteso. In una manifattura più moderna, digitale ma non solo, potrà sciogliersi la dicotomia che negli ultimi anni ha visto un gruppo di innovatori (sempre meno folto) capace di portare la propria produttività persino al di sopra dei livelli del 2007 contrapporsi a un fronte (sempre più ampio) di imprese di retroguardia che hanno progressivamente visto peggiorare i loro risultati.

Nel frattempo, avviata finora senza intoppi Industria 4.0, con una velocità che coglieva di sorpresa sulla scena si manifestavano le bordate protezionistiche del neopresidente americano Trump, i compromessi al ribasso di Bruxelles sulla politica commerciale in materia di antidumping e rapporti con la Cina, l'avanzata «opaca», per usare le parole di Calenda, di Vivendi. Un'onda lunga che ha innescato una seria riflessione all'interno del governo sull'approccio - sia offensivo che difensivo - da tenere nei confronti dell'industria nazionale in un contesto internazionale profondamente mutato.

Può bastare Industria 4.0 per difendere il nostro secondo posto come Paese manifatturiero in Europa? Aperto il dibattito il passo successivo è pensare a come «alzare le difese», valutare se esistono strumenti normativi per concretizzare l'intento di fare sistema e stringere gli asset nazionali con una cintura di sicurezza. La vicenda Vivendi-Mediaset rischia di essere solo la punta dell'iceberg, per altro nemmeno direttamente influenzata da interventi che se dovessero materializzarsi - avrebbero una valenza di sistema e non sarebbero retroattivi. Il problema è se e come rivitalizzare il «golden power», ovvero i poteri speciali del governo che in talune circostanze e per asset di settori strategici (difesa, energia, trasporti, comunicazioni) possono giungere fino al veto. Se e in che misura impiegare la leva delle partecipazioni che gravitano intorno alla galassia del ministero dell'Economia, per puntare anche attraverso l'equity su poche aziende

veramente strategiche e che rischierebbero altrimenti di finire nelle mire di indefiniti disegni internazionali. Più in generale, riflette una fonte di governo, il problema è definire un perimetro entro il quale eventuali operazioni straniere su aziende nazionali strategiche rispondano al sovrano criterio della trasparenza.

Gli ultimi governi sono stati quelli del programma Destinazione Italia e del piano straordinario di attrazione degli investimenti esteri ed è impensabile che ora, pur nel quadro di un neoprotezionismo strisciante a livello mondiale, si cambi diametralmente linea per ergere barriere selettive. Si potrebbe semmai puntare, ragiona qualche sherpa dell'esecutivo, su obblighi più stringenti per chiarire quale progetto industriale ispira una scalata o anche il preludio della stessa, ad esempio introducendo informative dettagliate alla Consob sullo stile di quanto dispone in determinati casi l'autorità di Borsa americana Sec per acquisizioni superiori al 5 per cento.

Come in un gioco dell'oca si torna al punto di partenza: il primo obiettivo è sprigionare e garantire investimenti privati, a maggior ragione in ambiti strategici. La stessa vicenda Alitalia, se letta secondo questo paradigma, è uno specchio dei tempi. Perché l'ingresso, ben accolto a suo tempo, del socio straniero rischia di tramutarsi in un complesso problema nella misura in cui il piano industriale per il rilancio resta fumoso o poco ambizioso.

Qualcuno obietta che anche l'orizzonte temporale di questo governo può avere il suo peso, perché articolati interventi di sistema posso-



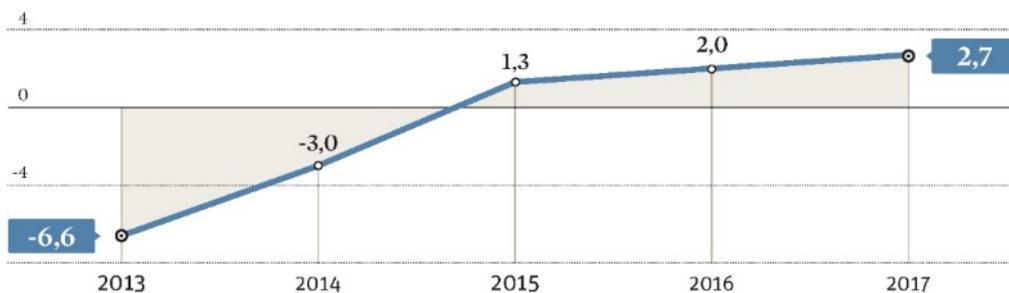
no richiedere tempi lunghi e stabilità. Ma è un fatto che la velocità dei cambiamenti in corso e il rumore di nuove possibili «scorribande», per usare stavolta un'espressione del premier, hanno ufficialmente aperto i giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia tra recupero degli investimenti e capitali esteri

INVESTIMENTI FISSI LORDI

Variazioni percentuali sull'anno precedente



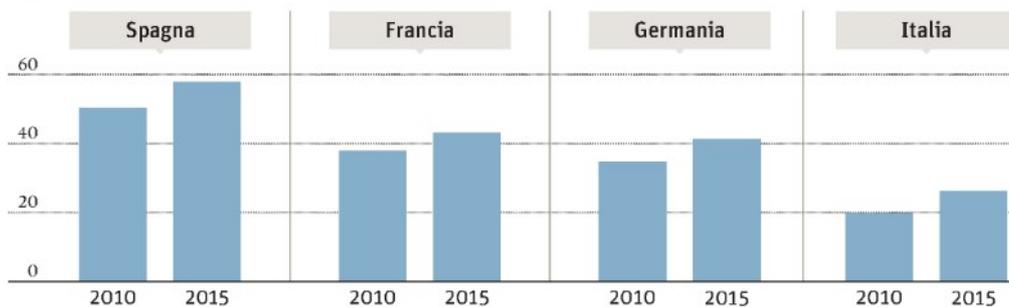
LE MULTINAZIONALI IN ITALIA

Quota delle imprese partecipate all'estero sul totale delle imprese residenti in Italia, 2013



STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI (IDE) IN ENTRATA

In percentuale del Pil



Fonti: Istat; elaborazioni Csc su dati Istat; elaborazioni Csc su dati Eurostat